

Di Bollette, si al bonus da 115 euro

Via libera con la fiducia al Senato, il decreto è legge. Meloni: aiutiamo chi è in difficoltà

di **Claudia Voltattorni**

ROMA Il decreto Bollette è legge. Con 102 sì e 64 no, ieri il Senato ha approvato la fiducia posta dal Governo e dato il via libera definitivo al provvedimento — detto anche decreto Energia — già licenziato dalla Camera la scorsa settimana. Diventano legge quindi le misure per sostenere famiglie e imprese colpite dalla crisi energetica studiate dal governo lo scorso febbraio, ma prima dell'attacco Usa all'Iran e dello scoppio della guerra in Medio Oriente. In tutto pesano circa 5 miliardi di euro, seppure considerate insufficienti dalle associazioni dei consumatori che le ritengono ormai superate. Ma per la premier Giorgia Meloni, si tratta di un «decreto concreto e coraggioso con norme che nessun altro prima di noi aveva immaginato di scrivere, aiutiamo chi è più in difficoltà, poniamo le basi per abbassare in modo strutturale il costo dell'energia».

Quindi via libera ad un bonus una tantum per il 2026 di 115 euro per la bolletta elettrica per i 2 milioni 640 mila detentori di bonus sociale, entro il limite Isee quindi fino a 9.796 euro o 20.000 euro se famiglia con 4 figli, che aggiunto al bonus elettrico ordinario può arrivare fino ad un totale di 315 euro. Per i redditi fino a 25 mila euro, il contributo è volontario ed erogato direttamente dalla società di energia elettrica per un massimo di 60 euro all'anno per il 2026 e il 2027.

Sono previsti interventi anche per le aziende con la possibilità di contratti a lungo termine per l'energia rinnovabile e semplificazione per le autorizzazioni e i data center. Per le industrie energivore

viene rimesso sul mercato il gas stoccato durante la crisi energetica del 2022 così da far abbassare i costi. Vengono ristrutturati gli incentivi del conto energia per gli impianti fotovoltaici sopra i 20 kW con la possibilità di allungare la convenzione a 3 o 6 mesi. La norma sugli Ets, il sistema di tassazione Ue sulle emissioni di Co2, «è subordinata alla preventiva autorizzazione della Commissione europea», ma prevede che dal 2027 il rimborso di alcuni oneri sul gas naturale sia usato per la produzione di elettricità.

Durante l'iter in commissione è arrivato anche lo stop al telemarketing selvaggio con il divieto di stipulare al telefono contratti di fornitura di elettricità o gas che verranno quindi dichiarati nulli. E si sposta infine il termine per la chiusura delle centrali a carbone: l'operatività cesserà il 31 dicembre 2038 anziché alla fine del 2025 e del 2028 (per quelle in Sardegna). Per le coperture delle misure sale temporaneamente l'Irap per le aziende energetiche passando dal 3,9% al 5,9% nel 2026 e 2027. Il ministro dell'Ambiente Gilberto Pichetto Fratin giudica il decreto appena approvato «un risultato importante», in «linea con le esigenze del Paese e gli obiettivi ambientali ed energetici» e con «effetti positivi non solo nell'immediato ma anche nel lungo periodo». Meno entusiaste le associazioni dei consumatori. Se da un lato applaudono soprattutto il divieto di contratti con il telemarketing, richiesto da tempo, dall'altro definiscono il bonus «un palliativo» e giudicano la struttura del decreto «superata e non più attuale», dice il Codacons: «È già preistoria».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Al Mase
Gilberto Pichetto Fratin ministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica

